

SCHEDA SULLA DIOCESI DI PROPRIA

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

La Diocesi di Propria è situata nel Nord-Est del Brasile, Stato di Sergipe (il più piccolo del Paese, che ne comprende ben 26, più un Distretto Federale). Ha una superficie di 8.137 kmq (quasi la metà dell'intera Puglia!) e comprende 26 municipi. Confina a nord con il fiume *San Francisco* e con lo Stato di Alagoas, a sud con l'Archidiocesi di Aracaju, a est con l'Oceano Atlantico e ad ovest con lo stato di Bahia.

Il clima si caratterizza per le stagioni poco piovose, con periodi di grande siccità che a volte possono durare anche quattro anni di seguito. Per la scarsità di acqua potabile, l'unica risorsa è spesso costituita dall'acqua del fiume.

ASPETTI ECONOMICI E SOCIALI

Secondo il censimento del 1980, nella regione vive una popolazione di 225.848 abitanti. Oggi è stimata in circa 250.000 abitanti (di cui quasi il 60% "rurale"), con una densità demografica media di circa 30,7 abitanti per kmq (rispetto ai 200 dell'Italia!).

L'indice di mortalità sotto un anno di vita è intorno al 35%, e la media di vita oscilla tra i 50 e i 60 anni.

A causa della concentrazione delle terre nella mani di pochi ricchi *fazendeiros* (grandi latifondisti) e della ingiusta remunerazione di forza lavoro - largamente insufficiente a ripagare le energie spese dai contadini - vi è un forte flusso migratorio verso il Sud del Paese, con il conseguente riempimento della capitale (Aracaju).

Le famiglie, formate in media da 7 persone, vivono con un reddito mensile medio oscillante tra mezzo e un salario minimo (pari a 50 dollari, circa 70.000 lire). Il modello dominante è quello patriarcale e maschilista, dove la sottomissione incondizionata al "pater familias" porta a condizioni di estrema miseria e sfruttamento delle donne, specialmente nell'area rurale.

Le scuole pubbliche vivono del tutto estranee alle famiglie e viceversa, sono male amministrate in relazione all'organizzazione ed all'assistenza pedagogica e sono ad un livello culturale molto basso; inoltre, presentano contenuti del tutto

Gli "Stati" del Brasile (in nero Sergipe)



estranei alla realtà che i bambini ed i giovani vivono quotidianamente (questo accade anche nei collegi "privati", che spesso si riducono ad essere delle scuole per piccole "elite" borghesi, avulse dal contesto di povertà nel quale versa il Paese). Nella regione vi sono poche scuole di secondo grado e nessuna di corso superiore.

La capacità e la formazione degli insegnanti sono molto scarse, e dipendono solo dalla protezione politica. La scuola pubblica è "addomesticata", i maestri sono legati al potere locale e lo stesso insegnamento è assoggettato ad esso. L'evasione scolastica è conseguentemente molto grande e la maggior parte dei bambini, soprattutto a causa dell'alta percentuale di denutrizione, dimostra bassi livelli di apprendimento.

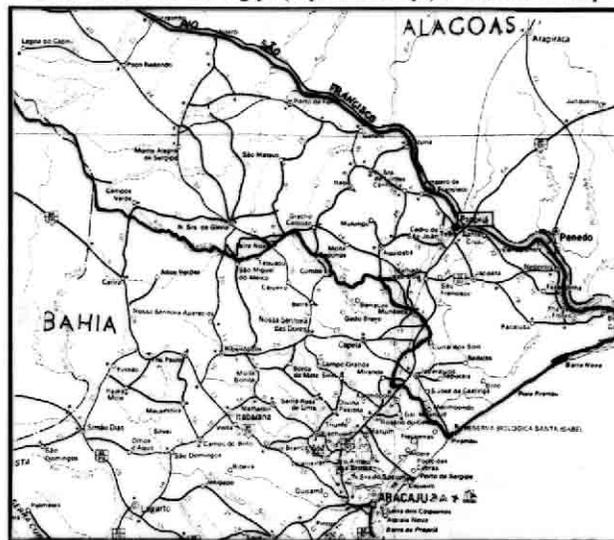
Tra i contadini esiste la mentalità che chi lavora la terra non ha bisogno di imparare a scrivere: "La penna dell'agricoltore è la zappa"! L'indice di analfabetismo, contando solo coloro che hanno più di 10 anni, raggiunge punte superiori al 70%.

ORGANIZZAZIONE DEL POPOLO

La popolazione sta cercando tutti i mezzi per uscire dalla condizione di difficoltà, passività e sfruttamento in cui si trova, mediante diverse forme di organizzazione cooperativa e mobilitazione di massa, ma il dover fronteggiare il complesso apparato burocratico statale complica enormemente le cose. Negli ultimi anni si è notata una grande avanzata dei lavoratori nel Sindacato, che cercano di sciogliere il "guinzaglio" a cui li ha sottoposti la struttura amministrativa municipale.

Ben diversificate sono le forme di repressione e di persecuzione utilizzate dal potere nei riguardi dei lavoratori e dei loro alleati (Vescovi, preti e religiosi, avvocati del sindacato e sindacalisti),

Parte dello Stato di Sergipe (capitale Aracaju) e Diocesi di Propria



soprattutto quando questi assumono su di sé i problemi del popolo e favoriscono movimenti di opinione e di pressione che mirano a far prendere ai cittadini coscienza dei loro diritti.

Ciò nonostante, quando dopo una giornata di faticoso lavoro nel "sertão" (la zona più pianeggiante ed arida della regione) il contadino ritorna presso la propria comunità, spesso si riserva alcune ore, anche di notte, per riunirsi e scoprire il suo "essere sociale".

La Chiesa cattolica ha posto come lievito a tutto ciò le Comunità Ecclesiali di Base (CEB). Oggi si stanno formando i gruppi che potranno originare reali trasformazioni nel quadro socio-politico ed economico della regione.

I vari raggruppamenti popolari (gente di colore, scrittori e poeti, medici, giornalisti, animatori, ecc.) vanno scoprendo il loro posto in questo processo dinamico di sviluppo. Anche i lavoratori rurali senza terra si stanno organizzando, occupando e dividendo il latifondo incolto, spesso a rischio delle proprie vite.

RELIGIONE

La fede e la religiosità sono i tratti più marcati di questa gente, quelli in cui risiede il punto più alto e genuino della loro cultura. Le feste maggiori e più animate sono quelle dei patroni e quelle di fine anno. Le pratiche religiose più frequenti sono: il Rosario, le Novene, l'Ufficio della *Nostra Signora delle Anime*, le Sante Missioni, i circoli biblici ed i pellegrinaggi (che rappresentano il "momento forte" della spiritualità popolare).

Predomina fortemente la religione cattolica, ma da qualche anno incominciano a nascere ed a guadagnare adesioni tra la popolazione numerose sette. Queste organizzazioni sono spesso sponsorizzate dagli Stati nord-americani o Europei, e favorite dallo stesso governo brasiliano - come testimonia anche la loro maggiore "libertà di movimento" rispetto ai missionari della Chiesa cattolica -, che ha tutto l'interesse di disunire il Popolo di Dio, disorientarlo, impedendogli di riflettere sulle gravi problematiche socio-economiche e culturali in cui si trova. Ciò al fine di evitare "ribellioni" nei riguardi del potere e dei politici locali.

La Chiesa dell'America Latina - nonostante i "passi falsi" compiuti durante l'epoca della "scoperta" - è riuscita a rimanere coerente con la

sua migliore tradizione missionaria, ed ha sempre più rappresentato, soprattutto in questi ultimi decenni di neocolonialismo industriale, un punto di riferimento concreto per i più deboli: essa è considerata dal popolo l'unica istituzione veramente dalla propria parte, spesso portatrice di rivendicazioni legittime e sacrosante, e per questo vittima essa stessa di violenze, attentati, soprusi ed angherie.

I principali sforzi a favore delle nuove generazioni, dalle quali dipende certamente il destino della nazione, non possono che essere orientati a favore dell'opera di educazione capillare, sia in senso sociale che culturale, affinché questo popolo possa riscoprire le radici della sua storia, e liberarsi una volta per tutte dalle forme di neocolonialismo moderno che ancora lo opprimono.



Manifestazione popolare presieduta dal Vescovo